

Uno schema di Dm razionalizza i fondi straordinari

Università a dieta

Stretta sui professori associati

DI **BENEDETTA PACELLI**

La scure Gelmini-Tremonti si abbatte anche sul piano straordinario per i professori associati. Dopo aver fatto l'impossibile per inserire nella legge di riforma universitaria (240/10) un piano specifico, con tanto di fondi ad hoc per le progressioni di carriera di parte degli attuali ricercatori, ci pensa ora lo «Schema di decreto ministeriale recante criteri per l'utilizzo delle risorse destinate al piano straordinario per la chiamata di professori universitari di seconda fascia» a stringere i cordoni delle assunzioni e a mettere in ginocchio oltre la metà degli atenei. Il provvedimento attuativo della riforma è ora in discussione alla Camera e stabilisce, infatti, che a poter godere di quelle risorse aggiuntive (oltre all'incremento del Fondo del finanziamento ordinario c'è lo stanziamento di 13 milioni di euro, per un totale di 78 milioni di euro per il 2011) siano solo quelle università che non hanno superato il limite massimo del 90% dello stesso fondo (Ffo)

per le spese di personale e che rispettino determinati criteri e indicatori di qualità. Una previsione, specie nel primo caso, che al momento manderà in fumo le speranze di reclutamento per gli attuali ricercatori di circa 36 atenei statali su un totale di 66, fuori dal tetto previsto. Per la prima volta dal 2011, infatti, sono stati cancellati i consueti sconti sui criteri di calcolo del rapporto fra la spesa di personale e Fondo del finanziamento ordinario delle università (Af/Ffo), che avevano consentito fino ad ora di far quadrare i bilanci e permettere alle università di non superare la soglia stabilita per legge. Ma non solo perché anche tra gli atenei più virtuosi la spartizione delle risorse non sarà a pioggia ma distribuita in misura proporzionale al peso percentuale di ciascuna università rispetto all'applicazione di criteri e indicatori di qualità in linea con il modello di finanziamento per l'attribuzione della quota premiale. In sostanza chi fa ricerca e didattica di qualità sarà premiato con fondi aggiuntivi. Un gran peso avrà la per-

centuale di docenti e ricercatori presenti in progetti Prin che sono stati valutati positivamente, ma saranno premiate, poi, le università che hanno il maggior numero di studenti in corso e quelle con rapporto equilibrato tra il numero dei docenti e corsi di laurea attivati. Le università, si legge poi nella relazione tecnica allo schema di decreto, dovranno utilizzare le risorse «secondo le nuove procedure, utilizzando il doppio canale del reclutamento»: da un lato quindi, come prevede la legge, procedere alla chiamata di studiosi in possesso dell'abilitazione e perciò anche professori di seconda fascia già in servizio e studiosi stabilmente impegnati all'estero, dall'altro i ricercatori a tempo determinato titolari del secondo contratto, in possesso dell'abilitazione nel ruolo di associati ma anche i ricercatori a tempo indeterminato.

— © Riproduzione riservata —



Il testo del provvedimento su www.italia-oggi.it/documenti

